

Milano, i rifugiati lasciano la piazza per i container

La protesta di via Lecco risolta grazie alla mediazione di Filippo Penati

■ di Giuseppe Caruso / Milano

L'INCAPACITÀ DELLA GIUNTA milanese, da ieri è sotto gli occhi di tutti. In modo particolare di quei cittadini che sono passati da piazza del Duomo, trovandosi di fronte ad un centinaio dei rifugiati politici sgomberati martedì mattina da via Lecco. Gli immi-

grati avevano "occupato" la piazza, sistemando un vicino all'altro i sacchi a pelo ed i pochi oggetti personali. A segnare il perimetro, tutta una serie di lenzuoli e tazebo in cui si poteva leggere: «Prima perseguitato in Eritrea, adesso in Italia»; «Anche io sono un uomo, anche io ho diritti»; «Chiedo solo un tetto sopra la testa».

Un'idea, quella dell'occupazione della piazza, mai provata prima d'ora ma risultata vincente, se è vero che ha fatto uscire defi-

nitivamente dall'oscurità un gruppo di persone che chiedono semplicemente di essere trattate come tali. E come, tra l'altro, obbliga la convenzione internazionale sui rifugiati politici.

A fare da contro altare ad una giunta capace soltanto di ricorrere all'uso della forza per risolvere questioni sociali, c'è stato il buon lavoro svolto dal presidente della provincia Filippo Penati. Nella notte tra mercoledì e giovedì ha ospitato i profughi a palazzo Isimbardi, sede del consiglio provinciale, mettendo a nudo il menefreghismo del governo cittadino.

Ieri è riuscito a sbloccare la situazione, trovando un compromesso tra la posizione della giunta e le richieste dei rifugiati politici. Che proprio per questo hanno ter-

minato in serata l'occupazione di piazza del Duomo, evitando così che la situazione potesse degenerare.

L'accordo, parterito in un incontro tra lo stesso Penati ed una delegazione di profughi, prevede l'accettazione temporanea (al massimo una decina di giorni) della sistemazione voluta dalla giunta, vale a dire i container da dieci metri quadrati per quattro persone.

In questo breve periodo, provincia e comune lavoreranno per trovare una soluzione definitiva e dignitosa. La più fattibile prevede l'utilizzo della scuola di via Saponaro, in comodato d'uso alla provincia. Penati la restituirebbe al comune, in cambio dell'impegno ad ospitarvi i profughi.

«Ci vuole un passo indietro di tut-

Ora si cerca una soluzione definitiva per i profughi
La Provincia propone la scuola di via Saponara ma il Comune non ci sta



La protesta in piazza Duomo Foto Emmevi/Ansa

ti» ha spiegato il presidente della provincia «un ruolo di garanzia del prefetto, affinché si trovino soluzioni più idonee anche nel medio e lungo periodo».

La doccia fredda sulla scuola di via Saponaro però arrivava dal vice sindaco di An Riccardo De Corato: «La soluzione di via Saponaro è impraticabile: a Milano ogni giorno giungono decine e decine di profughi di ogni etnia e provenienza. Se oggi accettassimo l'accordo per questi eritrei, etiopi e sudanesi, domani potreb-

bero essere iracheni o palestinesi e sarebbe impossibile ricorrere ogni volta ai ricoveri in istituti scolastici».

Un incubo per De Corato e soci, bravissimi in questi anni a vendere edifici pubblici per fare cassa e poi buttare il tutto nelle operazioni in stile teatro Arcimboldi, con perdite di decine di milioni di euro per le casse comunali. E questo nonostante l'altissima richiesta di alloggi popolari che si registra a Milano in questo momento di crisi economica.

«Il Senato non si macchi di questa vergogna»

Dopo il disegno di legge su Salò i partigiani scrivono al presidente Pera

■ di Rosa Praticò / Roma

I PARTIGIANI NON CI STANNO. Non ci stanno «a fare confusione sulla storia». Ad accettare che al Senato, l'11 gennaio, ritorni quel disegno di legge voluto

da Alleanza Nazionale che vorrebbe porre i repubblicani di Salò sullo stesso piano degli uomini e delle donne della Resistenza. Perché il Ddl 2244 chiede questo: assegnare la qualifica di «beligeranti», quella da loro conquistata lottando per la Liberazione del Paese, a quanti proprio contro la Liberazione si sono battuti. A servizio dell'occupante nazista, il «tedesco invasore». Con rastrellamenti, fucilazioni, sevizie. Così partigiani e antifascisti senesi hanno deciso di scrivere al Presidente del Senato, Marcello Pera. «Venuti a conoscenza dell'iter parlamentare che dovrebbe concludersi il prossimo gennaio della proposta di legge che intende equiparare militari della Repubblica Sociale Italiana con combattenti della Guerra di Liberazione - si legge nel telegramma - la invitiamo ad adoperarsi affinché il Senato non si macchi di una vergogna che offenderebbe la storia e la coscienza civile del popolo italiano. Sarebbe gradito un Suo riscontro a questo nostro invito».

La parola, quindi, passa alla seconda carica dello Stato. E il pensiero corre a quel 15 dicembre

del 2003 quando nella biblioteca di palazzo Minerva, Marcello Pera definì la Resistenza «un mito». Si presentava il libro di Giampaolo Pansa, «Il sangue dei vinti» e il professore osservò: «sarebbe giunto il momento di mettere in discussione il mito, di abbandonarlo e di fare più storia. Non c'è più alcuna ragione oggi, così tanti anni dopo, in un Paese che si riconosce in positivo in principi e valori, di darsi una identità in senso negativo antifascista e basta».

Parole ricordate proprio mercoledì, con amarezza, sulle colonne de l'Unità da Massimo Rendina, il Presidente Nazionale dell'Associazione dei Partigiani d'Italia della Provincia di Roma. Ieri, alla sua voce si è unita anche quella di un altro ex militante della Resistenza, Armando Cossutta, presidente del Partito dei Comunisti Italiani. «La destra intende arrogantemente chiudere la legislatura con uno schiaffo alla Costituzione, alla Resistenza, a coloro che hanno immolato la propria vita e combattuto nella lotta di Liberazione del Paese dal nazifascismo» ha detto Cossutta commentando l'inserimento della proposta di An nel calendario dei lavori del Senato. Poi ha aggiunto: «Rispetto per i morti, nessun sentimento di odio, ma tutte le forze, di ogni formazione politica, che si riconoscono nei valori della Resistenza devono dire no a questo pericoloso spirito di revanche volto a cancellare la memoria storica delle pagine più dolorose delle vite nazionali».

Maltempo, Capodanno sotto la neve

L'Italia batte i denti. Firenze imbiancata dopo 20 anni. Senzatetto muore a Roma

■ di Virginia Lori / Roma

ROMA Dieci milioni di auto sulle strade per la festa del Capodanno, nonostante la neve dalle Alpi alla Calabria. Firenze ieri si è svegliata sotto una coltre bianca che non vedeva da vent'anni. La fitta nevicata ha coperto i monumenti storici e creato difficoltà alla circolazione cittadina e all'aeroporto fiorentino che è rimasto chiuso per cinque ore. Stato di emergenza in Campania per le pessime condizioni meteorologiche e allerta in Emilia Romagna. Ovunque, superlavoro per i vigili del fuoco.

Temperature da brivido, pioggia e ghiaccio in gran parte delle regioni italiane e sulle autostrade. E non sono mancati gli incidenti. Nel cremonese ha perso la vita un 26enne: il giovane ha perso il controllo della sua Fiat Punto scontrandosi con una Ford condotta da un altro ragazzo. A Roma per il freddo è deceduto un

senzatetto: il suo corpo è stato trovato in un ripostiglio tra i binari della stazione Termini. Nel bergamasco è morto un pensionato di 90 anni mentre andava in auto con il figlio sul lago d'Iseo. Mentre una brutta avventura l'hanno vissuta 13 adolescenti boy-scout: rimasti bloccati, l'altra notte, per una tempesta di neve a Castelluccio di Norcia.

La Protezione Civile ha decretato lo stato di emergenza in alcune aree della Campania per via delle neviccate sui rilievi della regione

Stato di emergenza in Campania
Incidenti per il ghiaccio
Disagi sulle autostrade
Obbligo di catene

anche a quota 600 metri. Agli automobilisti è stato consigliato di mettersi in viaggio solo per esigenze improrogabili e comunque muniti di catene a bordo o pneumatici da neve. Mentre resterà chiusa per almeno venti giorni la linea ferroviaria Benevento-Napoli, nel tratto Benevento-Valle Caudina, a causa di uno smottamento dei binari dovuto all'erosione di un torrente. L'emergenza neve è acuta in Irpinia, dove in poche ore tutte le zone della provincia si sono imbiancate. Particolarmente difficile la circolazione stradale: il transito sulla A16 Napoli-Candela, soprattutto fra Baiano e Avellino, è consentito solo con le catene montate. Lo stesso sulla statale Ofantina. Pioggia e neve anche nel casertano, dove le precipitazioni hanno ulteriormente ingrossato i fiumi Voltumo e Garigliano, straripati in più punti. Neve anche nel pententino, dove il traffico sul raccordo autostradale fra la A3 e Po-

tenza è bloccato in alcuni punti per via dei mezzi pesanti finiti di traverso sulla carreggiata. Disagi anche in Calabria, a causa del vento forte e delle abbondanti piogge. La polizia stradale sconsiglia ai mezzi telonati ed ai furgoni di mettersi in viaggio sul tratto autostradale A3 tra Bagnara Calabria e Villa San Giovanni. La neve ieri è caduta anche alle porte di Roma, creando problemi alla viabilità sulle autostrade e le consolari. I disagi più pesanti si sono verificati sulla Roma-Napoli, tra San Cesareo e Valmontone. Nella valle dell'Aniene un'ambulanza con a bordo un azziano è rimasta bloccata per tre ore a causa dell'abbondante nevicata. Pericolo di valanghe invece sulle Dolomiti, mentre nel bresciano, a Ponzanara, un'auto bloccata dal ghiaccio è stata travolta da un treno ma per fortuna la donna che stava alla guida è riuscita a scendere dalla macchina prima dell'impatto.

IL «BILANCIO VERDE» DEL WWF

Pratesi: nell'emergenza ambiente a livello planetario l'Italia mostra inadeguatezza e incoerenza

■ Disastri naturali, temperature record e crescita senza controllo della Cina; la pubblicazione del primo rapporto che documenta gli effetti dell'azione antropica sull'ecosistema pianeta, l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto e la rara scoperta di un mammifero terrestre nel Borneo: ecco alcuni degli eventi che hanno caratterizzato dal punto di vista ambientale il 2005. Il bilancio "verde" internazionale - secondo il Wwf - si chiude con un saldo negativo, le buone notizie infatti non bilanciano le cattive. In Italia i conti dell'anno si chiudono ancora più profondamente in rosso per la mancata strategia politica e per l'incremento delle emissioni di gas serra. Il 2005 è stato ancora una volta un anno di numerosi disastri naturali di clamorose proporzioni i cui effetti sono stati resi ancora una volta più gravi a causa dell'intervento umano, tanto che ormai si è largamente diffusa a livello internazionale la terminologia di "disastri innaturali".

«In un quadro di emergenza ambientale a livello planetario, l'Italia mostra tutta la sua inadeguatezza e incoerenza. I pilastri della salvaguardia ambientale sono minati alla base - ha detto il presidente del Wwf Fulco Pratesi -, e il 2005 accentua decisamente una tendenza fortemente negativa per le politiche ambientali». L'Italia continua ad aumentare le sue emissioni di gas serra (quelle di CO2 hanno raggiunto ormai +12% nel 2005 rispetto al 1990), allontanandosi dall'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto di una riduzione del 6,5% entro il 2012. «Ciò denota - sottolinea Pratesi - un'assoluta incoerenza delle politiche energetiche, ed espone il nostro Paese al rischio di pesanti conseguenze anche economiche nei prossimi anni. Difficoltà e ritardi anche per l'applicazione delle direttive europee relative alla Rete Natura 2000, il sistema interconnesso di aree naturali che l'UE prevede a tutela della biodiversità, e che coprirebbe il 17% della superficie nazionale».

Niente misure antincendio scuole chiuse a San Giuliano

Per mancanza di misure antincendio, la procura della Repubblica di Larino (Campobasso) ha disposto il sequestro preventivo di tre edifici prefabbricati, in legno, nei quali sono ospitate le scuole elementari dei comuni di San Giuliano di Puglia, Colletorto e Bonefro, comuni tra i più danneggiati dal terremoto del 31 ottobre 2002. Il provvedimento ha carattere di urgenza ed è stato eseguito ieri dai carabinieri. La procura ha però consentito nonostante il sequestro che vengano svolti nelle tre scuole gli interventi per la dotazione di misure antincendio. Se ciò avverrà in tempi rapidi, potrebbe aversi il dissequestro già prima della ripresa dell'attività didattica dopo la pausa natalizia; in caso contrario, dovranno essere individuate sedi alternative per lo svolgimento delle lezioni.

COMUNE DI QUARRATA

Provincia di Pistoia

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al BILANCIO PREVENTIVO 2005 e al CONTO CONSUNTIVO 2004:

1) Le notizie relative alle Entrate e alle Spese sono le seguenti: all'EURO Arrotondato

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2005	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2004	Denominazione	Previsione di competenza da bilancio ANNO 2005	Impegni da conto consuntivo ANNO 2004
Avanzo amministrazione	582.000	-	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	9.642.449	11.582.809	Correnti	13.731.404	15.450.510
Contributi e Trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.231.918	2.643.533	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.603.967	1.468.791
(di cui dalle Regioni)	(1.684.007)	(1.976.783)			
Extratributarie	(544.911)	(663.263)			
(di cui per proventi serv. pub.)	3.461.004	3.273.030			
Tot. entrate di parte corrente	(1.862.308)	(1.656.631)	Tot. spese di parte corrente	15.335.371	16.919.301
Tot. entrate di parte corrente	15.335.371	17.499.372	Spese d'investimento	8.944.387	6.173.336
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)	6.151.887	3.790.688			
(di cui dalle Regioni)	(577.747)	(11.354)			
Assunzione prestiti (di cui per anticip. di tesoreria)	(1.303.033)	(1.093.329)			
(di cui per anticip. di tesoreria)	6.510.500	1.425.000			
Tot. entrate conto capitale	(4.300.000)	-	Tot. spese conto capitale	8.944.387	6.173.336
	12.662.388	5.215.688	Rimborso anticip. di tesoreria ed altri	4.300.000	-
Partite di giro	1.945.300	1.366.779	Parite di giro	1.945.300	1.366.779
Totale	30.525.058	24.081.839	Totale	30.525.058	24.459.416
Disavanzo di gestione	-	-	Disavanzo di gestione	-	377.577
TOTALE GENERALE	30.525.058	24.081.839	TOTALE GENERALE	30.525.058	24.081.839

2) La classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (EURO)

	Amministrazione generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	2.107.261	754.723	/	499.206	/	106.466	3.467.656
Acquisto beni e servizi	1.028.454	1.904.862	6.617	1.456.450	25.841	110.149	4.532.373
Interessi passivi	258.897	222.545	/	6.824	944	5.681	494.891
Invest. fatti dirett. te dall' Ann.	293.000	301.661	/	200.000	/	/	794.661
Investimenti indiretti	/	/	/	/	/	/	/
Totale	3.687.612	3.183.791	6.617	2.162.480	26.785	222.296	9.289.581

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004, desunta dal consuntivo: in EURO

- Avanzo/disavanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2004	± EURO 1.469.375
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	- E. /
- Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004	EURO 1.469.375
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004	(E. /)

4) Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: all'EURO INTERO abitanti al 31/12/2004 N. 23.884

Entrate correnti di cui:	EURO 733	Spese correnti di cui:	EURO 647
- Tributarie	EURO 485	- Personale	EURO 197
- Contributi e trasferimenti	EURO 159	- Acquisto beni e servizi	EURO 328
- Altre entrate correnti	EURO 89	- Altre spese correnti	EURO 122

IL SINDACO: D.ssa Sabrina Sergio Gori

Il Responsabile Serv. Finanziario: Rag. Tarocchi Marica